



ORDO FRANCISCANUS SAECULARIS

Consilium Internationale
Via Vittorio Putti, 4/int. 6 - 00152 Roma
Tel. +39 06.45471722 Fax +39 06.45473094
E-mail: ciofs@ciofs.org
www.ciofs.org

Circ. n. 40/14-20
Prot. n. 3121

Roma, 24 dicembre, 2018

Carissimi Fratelli e sorelle in San Francesco!

Che il Signore vi doni la sua pace!

"E giunge il giorno della Letizia, il tempo della esultanza" ¹

Sì, è giunto il giorno della letizia ed è tempo di rallegrarsi e ringraziare. Dio è venuto tra di noi, Dio ha detto "sì" all'uomo. Questo "sì" è arrivato quasi sconosciuto, in un modo incredibile, *egli ha nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti ... e ... le ha rivelate ai piccoli.*² E sì, lo abbiamo visto in San Francesco, e possiamo vederlo anche oggi come il mistero del Natale sia nascosto ai sapienti e rivelato ai piccoli .

Le grandi cose nascono nel silenzio. Mentre viviamo questo periodo di Avvento in attesa della venuta del Signore e, nel Natale celebriamo la venuta di nostro Signore Gesù Cristo nel mondo, spesso facciamo esperienza del rumore e del brusio del mondo, così lontani dal silenzio della stalla di Betlemme. Solo poche persone hanno saputo cosa è avvenuto in quei giorni, e in questo modo godere della gioia del grande atto di Dio: *era arrivata la pienezza del tempo*³!

Anche oggi, dobbiamo vivere il Natale con questa certezza: stiamo vivendo la pienezza del tempo. Cristo è venuto ed è rimasto in mezzo a noi. Non è facile vivere questo grande dono e, ancora oggi, sembra che solo poche persone sappiano cosa veramente sia questo dono, cosa celebriamo. A volte ce ne dimentichiamo anche noi, assorbiti dallo scorrere frettoloso della nostra vita, facendo del nostro meglio per preparare ogni cosa per la festa, per preparare cose che desideriamo siano segno del nostro amore gli uni per gli altri. Ci dimentichiamo del silenzio di Betlemme, che è essenziale per poter celebrare l'incarnazione del Verbo di Dio.

Il silenzio di Betlemme si contrappone con forza al rumore del mondo - ribellioni, sommosse, rivendicazioni, guerre, scontri in tutte le aree delle nostre società e persino nella Chiesa! Siamo molto preoccupati per tutto ciò che sta accadendo intorno a noi e che richiede la nostra attenzione e che assorbe il nostro tempo e le nostre energie.

Ma questo è il momento dell'esultanza! Pertanto io rendo grazie al Signore, nostro Dio per tutto il bene che ci ha donato durante quest'anno, e invito tutti voi a vivere questo tempo di esultanza con la piena consapevolezza della presenza di Dio in mezzo a noi. Invito tutti voi a rinnovare la nostra decisione di vivere la pienezza della nostra vocazione e per impegnarci con più forza e intensità a vivere quel tipo di santità a cui Dio ci ha invitato ad essere parte.

1 1Cel85

2 Mt.11.25

3 Gal. 4.4

Molte volte abbiamo la tentazione di pensare che la santità sia riservata a coloro che hanno la possibilità di mantenere le distanze dalle occupazioni ordinarie, per dedicare molto tempo alla preghiera. Non è così. Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova. Sei una consacrata o un consacrato? Sii santo vivendo con gioia la tua donazione. Sei sposato? Sii santo amando e prendendoti cura di tuo marito o di tua moglie, come Cristo ha fatto con la Chiesa. Sei un lavoratore? Sii santo compiendo con onestà e competenza il tuo lavoro al servizio dei fratelli. Sei genitore o nonna o nonno? Sii santo insegnando con pazienza ai bambini a seguire Gesù. Hai autorità? Sii santo lottando a favore del bene comune e rinunciando ai tuoi interessi personali.⁴

A Natale, questa chiamata alla santità è più forte. Più forte, non perché è come se Dio ci chiamasse più forte, ma perché avremo spazio per momenti di silenzio. Siamo più pronti a scoprire il miracolo di Dio e a contemplarlo nel silenzio. Vi incoraggio a questa contemplazione usando le parole di Thomas Merton il cui insegnamento è ancora un forte invito per noi malgrado egli sia morto 50 anni fa:

“Ci deve essere un momento del giorno in cui l'uomo che fa progetti dimentica i suoi piani e si comporta come se non ne avesse affatto.

Ci deve essere un momento del giorno in cui l'uomo che deve parlare cade in un silenzio profondo. E in cui la sua mente non formula più propositi e si chiede: avevano un senso?

Ci deve essere un tempo in cui l'uomo di preghiera va a pregare come se fosse la prima volta che prega in vita sua; quando l'uomo delle decisioni mette da parte le sue risoluzioni come se fossero state tutte infrante, e impara una diversa saggezza: quella che gli permette di distinguere il sole dalla luna, le stelle dall'oscurità, il mare dalla terraferma e il cielo notturno dal profilo di una collina.”⁵

Questo è il tipo di silenzio che ci consente di celebrare il Natale nel profondo della sua importanza e del suo significato. Dio ha detto un "sì" a tutti gli uomini e a tutte le donne, e questo "sì" è incondizionato. Maria ha detto "sì" a Dio, e il suo "sì" è un sì incondizionato. È un buon approccio per incamminarci sulla strada della santità e per ripetere questo sì, incondizionatamente.

Dire "sì" a Dio: non solo con le nostre preghiere, ma anche con le nostre azioni. Dire "sì" a Dio significa anche cercare la sua volontà per farla. E sì, questo darà nuova vita anche alle nostre fraternità.

Dire un "sì" a me stesso: accettarmi come dono di Dio per il mondo, per la mia famiglia, per i miei cari, e sì, anche per me. La vita è il dono di Dio e dobbiamo dire "sì" alle nostre vite. Dobbiamo accettare questo dono con gioia insieme a tutte le nostre debolezze, fragilità, difficoltà, perché esso appartiene a Dio. È proprio il Natale che ci mostra il valore incommensurabile della vita, indipendentemente dalle circostanze esterne. E sì, questo darà una nuova vita anche alle nostre fraternità.

Dire "sì" al prossimo: guardarlo come dono di Dio. Il mio prossimo è qualcuno che Dio ha mandato per aiutarmi nel mio cammino verso la santità. Tutto quello che dovrei fare per lui, è dirgli "sì", incondizionatamente e questo mi aiuterà verso la santità. Vi invito ad amare e ad operare per i poveri, gli emarginati, gli abbandonati, gli orfani, le vedove dei nostri tempi, che sono ai margini della società, o anche oltre tali margini. Abbiamo bisogno di tutti quelli di cui nessun altro ha bisogno. E sì, questo darà una nuova vita anche alle nostre fraternità.

Per noi, fratelli e sorelle francescani secolari, questa celebrazione silenziosa del Natale significa la pienezza dei tempi, il tempo dell'esultanza. Noi dobbiamo sempre cercare ciò che è alla radice di tutto, e il silenzio lo è sempre stato. Il mondo è stato creato nel silenzio. Cristo è arrivato nel silenzio. Anche San Francesco ha iniziato ad incontrare Dio nel silenzio, nella prigione, nella chiesa di San Damiano, nella natura, nella solitudine.

4 Gaudete et exultate 14.

5 Da Thomas Merton: Nessun uomo è una isola

Viviamo questo periodo e la festa del Natale con questa esultanza che trae la sua origine nel silenzio e nella preghiera. Cerchiamo di essere consapevoli che è arrivata la pienezza dei tempi. Avviciniamoci di più a Dio, stiamo più vicini al nostro prossimo, e quindi anche più vicini a noi stessi. Cerchiamo di essere più determinati nel cammino per diventare santi e siamo più determinati a mettere il Verbo incarnato di Dio i al centro delle nostre fraternità, locali, regionali, nazionali e persino internazionali. Condividiamo l'esperienza di Sant'Angela di Foligno: *L'Incarnazione ha operato in noi due cose. La prima è, che ci ha riempito d'amore. La seconda è che ci rende certi della nostra salvezza.*⁶

*Rendo grazie al mio Dio ogni volta che mi ricordo di voi. Sempre, quando prego per tutti voi, lo faccio con gioia a motivo della vostra cooperazione per il Vangelo, dal primo giorno fino al presente. Sono persuaso che colui il quale ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù. È giusto, del resto, che io provi questi sentimenti per tutti voi, perché vi porto nel cuore, sia quando sono in prigionia, sia quando difendo e confermo il Vangelo, voi che con me siete tutti partecipi della grazia.*⁷

Vi auguro un Natale santo e sereno, affinché possiate sperimentare il silenzio di Dio, nel quale si è realizzata la cosa più grande: il Verbo di Dio si è fatto carne e abita in mezzo a noi.

Il vostro fratello e ministro



Tibor Kauser
Ministro Generale CIOFS



6 12a lettera di St. Angela da Foligno

7 Phil.1.3-7